

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

220^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 16 novembre 1954 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle interpellanze:*

FAILLA (CALANDRONE, BUFARDECI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale azione il Governo intenda svolgere per estendere la coltivazione della roccia asfaltica siciliana, in considerazione: 1°) del fatto che tale industria, dopo l'integrazione del proprio ciclo di produzione attraverso l'impianto di cementerie, è oggi altamente redditizia e rappresenta una non trascurabile ricchezza nazionale; 2°) dell'urgente necessità di qualificare ed occupare un numero rilevante di lavoratori, che nell'industria dell'asfalto potrebbero trovare stabile sistemazione; 3°) della partecipazione dello Stato, attraverso l'I.R.I., al pacchetto azionario della Società A.B.C.D. che gestisce le miniere e gli impianti relativi allo sfruttamento dell'asfalto siciliano. (109)

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per richiamare l'attenzione sul fatto che qualche tempo addietro l'interpellante presentava al Ministro la seguente interrogazione, per la quale domandava la risposta scritta: Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti: che il questore di Novara aveva, in un primo tempo, proibito, per motivi di ordine pubblico, il comizio indetto dalla Federazione di Novara del Partito socialista italiano per domenica 23 maggio 1954, così come in moltissime città italiane, con il titolo: « Il Partito socialista italiano e la C.E.D. »; che tale comizio doveva aver luogo al cinema Lux, locale completamente chiuso, anche se privo di soffitto, e aperto al pubblico secondo la dizione della Costituzione e non come il questore di Novara affermò « locale all'aperto »; che, nello stesso ordine di idee, il questore di Novara aveva, in un primo tempo, proibito l'affissione del manifesto annunziante il comizio non autorizzato, ripeto, per motivi di ordine pubblico; che, in un secondo tempo, comizio e manifesto furono autorizzati purché da quest'ultimo apparisse che il titolo della conferenza non fosse: « Il Partito socialista italiano e la C.E.D. », ma: « Il Partito socialista italiano e la politica estera »; come il questore di Novara impedisca, da qualche tempo, sistematicamente tutti i comizi indetti dai partiti e dalle organizzazioni di sinistra che contengano nel tema da trattarsi la parola C.E.D.; come, al contrario, conceda ad altri partiti e ad altre organizzazioni di par-

lare sulla C.E.D., a suo giudizio insindacabile, così come, tanto per dare un esempio, avvenne a Novara il 15 maggio 1954 per una conferenza del senatore Cadorna dal titolo: « L'Italia e la C.E.D. ». L'interrogante chiede di sapere che cosa il Ministro pensa di tale modo di agire e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di un questore che offende in modo così aperto ed inequivocabile la Costituzione della Repubblica. In data 14 giugno 1954, con firma del sottosegretario onorevole Russo, il Ministero dava una risposta in parte inesatta e, all'avviso del richiedente, così assurda che egli si vede costretto a ripresentare il testo integrale dell'interrogazione sotto forma di interpellanza.

(149)

Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato. (Approvato dal Senato). (1068). — *Relatori*: Bozzi, per la maggioranza; DI VITTORIO e SANTI; ALMIRANTE, di minoranza.

Seguito della discussione della proposta di legge:

VIOLA ED ALTRI — Estensione di benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente dagli Istituti e dagli Enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza o a controllo dello Stato. (29). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

AUDISIO (LOZZA, RAVERA CAMILLA). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se convengono nel considerare illegale l'atteggiamento del dottor Lutri e del dottor Mazzoni, rispettivamente questore e procuratore della Repubblica di Alessandria, in ordine al divieto dal primo opposto e dal secondo confermato per l'affissione di un manifesto murale nel quale erano testualmente scritte le seguenti parole: «La CED — giudicate voi cittadini! Allegato I all'articolo 107 — Armi in dotazione dell'esercito europeo: armi atomiche, armi biologiche, armi chimiche: a) come arma biologica viene definito qualsiasi meccanismo od apparecchio specialmente creato per utilizzare a fini militari insetti nocivi od altri organismi viventi o morti od i loro prodotti tossici; b) con riserva delle disposizioni del paragrafo c), gli insetti, organismi e i loro prodotti tossici, di natura ed in quantità tale da poter essere utilizzati nei meccanismi od apparecchi indicati nel paragrafo a), sono considerati come compresi in questa definizione; c) i meccanismi, gli apparecchi e i quantitativi di insetti, organismi e i loro prodotti tossici indicati nei paragrafi a) e b) che non eccedono i bisogni civili del tempo di pace, sono considerati come esclusi da questa definizione». Considerando che non altro era riportato nel citato manifesto, ma soltanto un estratto testuale di quanto si legge negli atti ufficiali del Governo, già depositati alla Camera, gli interroganti chiedono inoltre se e quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti del predetto dottor Mazzoni, il quale ha respinto il ricorso a lui presentato, avverso all'arbitrario provvedimento del questore di Alessandria, soprattutto se si tiene presente che le ragioni, addotte dal procuratore della Repubblica per giustificare la repulsa del reclamo, sono puerili e assurde, tali cioè da gettare discredito sull'istituto della procura, che deve essere invece, per sua natura e per le funzioni che esercita, organo di permanente difesa della legge e del diritto, contro il sopruso e l'arbitrio. (1051)

GIACONE (BERTI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: 1°) quali provvedimenti intenda adottare verso quei funzionari di pubblica sicurezza che si sono resi responsabili del fermo del dirigente provinciale degli edili di Agrigento, il giorno 7 giugno 1954 in Porto Empedocle, signor Fera Calogero, in occasione dello sciopero della categoria; 2°) se non ritenga tale atto soppressivo delle libertà dei cittadini e particolarmente degli organizzatori sindacali, libertà sancite nella Costituzione della Repubblica italiana. (1055)

GREZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere con ogni urgenza se non ritiene opportuno rinviare le elezioni amministrative nel comune di Francavilla sul Sinni, a data diversa da quella del 27 giugno 1954, fissata dal prefetto di Potenza, visto che in quell'epoca sono in pieno svolgimento i lavori agricoli e che questo fatto impedisce alla stragrande maggioranza della popolazione di partecipare alla campagna elettorale, e ad oltre un quarto degli elettori di partecipare alle operazioni di voto, perché emigrato fuori provincia per i lavori stagionali. L'interrogante chiede inoltre di sapere perché nel comune di Senise, limitrofo a quella di Francavilla sul Sinni, il prefetto non ha provveduto ad emettere il decreto di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo della amministrazione, essendo già alla data del 31 ottobre 1953 decorsi i quattro anni della sua durata in carica, mentre per il suddetto comune di Francavilla sul Sinni, soltanto da poco più di un mese il consiglio si è ridotto alla metà dei suoi membri. (1059)

MAGLIETTA (CAPRARA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sulle condizioni dei cittadini italiani impiegati dai comandi americani (Nato, Shape, Afse, ecc.), e sulla necessità di informare il Parlamento, la pubblica opinione ed i sindacati delle norme che regolano il rapporto di lavoro di questi cittadini italiani, nel territorio della Repubblica Italiana;

sulla applicazione delle leggi del lavoro e delle assicurazioni sociali e sulla applicazione dei contratti di lavoro; sulla necessità di attribuire al Ministero del lavoro poteri e facoltà (ove non li avesse) di controllo su questi enti, comandi, ecc., allo scopo di tutelare i lavoratori italiani, essendosi già verificati casi gravi per i quali nessun intervento è stato fatto e si adduce persino la incompetenza. (1060)

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni costituzionali o legislative il prefetto di Napoli si è sentito autorizzato ad escludere da una riunione con il ministro Tambroni tutti i giornali di sinistra con lo specioso motivo (confermato da risposta a precedente interrogazione) che detti giornali avrebbero sostenuto una faziosa posizione sulla gestione del bacino di carenaggio, quando la posizione delle sinistre è stata del tutto simile a quella di tutti i giornali che hanno sostenuto che la gestione doveva essere affidata alla Navalmeccanica (I.R.I.); per conoscere se un prefetto ha poteri per discriminare cittadini, opinioni, giornali, ecc.; per conoscere se si intenda porre fine a tali sistemi. (1062)

TAROZZI (BARBIERI ORAZIO, PIERACCINI, NATOLI ALDO, LOPARDI, BENSI). — *Al Ministro del turismo e dello sport.* — Per sapere se gli risulti che una qualificata società romana di calcio abbia chiesto al Ministero la autorizzazione ad effettuare alcuni incontri in Italia e nell'U.R.S.S., e ciò in base ad un accordo concluso che fissa una completa reciprocità; e se intende dare assicurazione che non saranno opposti ostacoli alla realizzazione di questi incontri i quali sono vivamente desiderati da tutti gli sportivi italiani. (1063)

ASSENNATO (SCAPPINI, LENOCI, FRANCAVILLA, CAPACCHIONE, DEL VECCHIO GUELFI ADA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere per assicurare alla Fiera del Levante le migliori condizioni di sviluppo per l'adempimento della sua funzione originaria quale mostra internazionale rivolta all'incremento dei traffici con tutti i paesi del Levante. E quale azione intendano svolgere per garantire da altre eventuali iniziative, più o meno similari, che inevitabilmente pregiudicherebbero la vitalità e l'avvenire stesso della manifestazione. (1064)

CAPRARA (MAGLIETTA). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti e sanzioni essi intendano promuovere o adottare per garantire il rispetto delle norme di legge e dei contratti di lavoro nei confronti della ditta aggiudicataria dell'appalto per lo sfruttamento delle cave di proprietà statale di Villa Inglese, Santa Maria La Bruna (Torre del Greco, Napoli). Nove lavoratori, componenti la commissione interna, sono stati infatti di recente licenziati senza preavviso e con inammissibile motivazione; un altro lavoratore, benché regolarmente avviato al lavoro dal locale ufficio di collocamento, è stato respinto dalla ditta indicata il 14 giugno 1954 con motivazione altrettanto inaccettabile e con criteri di illegale discriminazione politica. Gli interroganti segnalano infine la necessità di un adeguato sopraluogo tecnico a cura dei competenti ispettorati per accertare le condizioni di lavoro e la loro eventuale pericolosità, l'attrezzatura esistente per la produzione, gli orari e le retribuzioni corrisposte ai lavoratori in relazione anche alla loro qualifica professionale. (1066)

DE FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come mai, nonostante la incombente minaccia che grava sulla città di Corato per il sovralzamento delle acque del sottosuolo, minaccia fatta presente da una relazione dell'ufficio del Genio civile di Bari nel marzo 1954 e nella quale si invocano urgenti e indifferibili provvedimenti, a tutt'oggi, dopo tre mesi da quella relazione e da altre segnalazioni, fra cui quella dell'interrogante, nessun intervento si è avuto per ridare a quella paziente popolazione la tranquillità di fronte a incombenti pericoli di crolli e rovine. (1067)

GRILLI (CORONA ACHILLE, ALICATA, GAUDIOSO, NATTA, FAILLA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali ragioni hanno indotto i responsabili organi di Governo e l'industria cinematografica italiana a rifiutare l'invito di partecipare al Festival internazionale del cinema di Carlovy Vary (Cecoslovacchia), a

cui hanno aderito i principali paesi del mondo con la sola esclusione della Germania occidentale e degli Stati Uniti d'America; e per sapere se, iniziandosi il detto Festival l'11 luglio 1954, il Governo, pur essendo a conoscenza dell'adesione degli altri Paesi, intenda insistere nella non partecipazione, ciò che ovviamente si risolverebbe in danno dell'industria e del prestigio italiani. (1070)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali determinazioni intende adottare nei confronti del prefetto di Pisa il quale, il giorno 1° giugno 1954, ad una delegazione composta dall'interrogante, dal senatore Mario Giustarini, dall'assessore provinciale Giovanni Abati, dai segretari della camera confederale del lavoro di Pisa Luigi Puccini e Luciano Pastecchi, recatasi a protestare contro violenze e intimidazioni commesse dalle forze di polizia nella frazione di Putignano (comune di Pisa), essendo in corso uno sciopero dei dipendenti dello stabilimento « Unione fiammiferi », dichiarava di fare un trattamento diverso alla organizzazione C.I.S.L. essendo questa l'organizzazione sindacale della « maggioranza che governa » ed aggiungeva di avere ordini di fare discriminazioni contro i comunisti e di conseguenza contro i lavoratori e i sindacalisti della C.G.I.L. L'interrogante ritiene che il Governo, di fronte a tale gravissimo atteggiamento lesivo dei diritti costituzionali dei cittadini, a parte i provvedimenti nei riguardi del pubblico funzionario che se ne rende responsabile, debba dichiarare con l'urgenza che il caso richiede che la posizione del prefetto di Pisa non è in dipendenza di direttive di Governo o del Ministero dell'interno. (1071)

PRIORE. — *Al Ministro dello sport, turismo e spettacolo.* — Per conoscere, con urgenza, quali provvedimenti il Governo giudica opportuno adottare e quale atteggiamento assumerà onde fronteggiare e risolvere la grave crisi che da tempo mortifica alcuni settori dello sport italiano, principalmente il ciclismo, afflitti dalla piaga dilagante del professionismo. È necessario non trascurare alcuni gravi episodi verificatisi in occasione del recente Giro d'Italia, episodi che hanno rivelato una insufficiente sensibilità agonistica da parte di alcuni corridori già pervenuti ai primi posti del ciclismo internazionale, che hanno suscitato commenti sfavorevoli ed aspre critiche nel pubblico di tutta Italia e nella stampa sportiva e politica di ogni colore ed hanno infine, recato un grave colpo al prestigio goduto in tale campo dalla nostra Nazione all'estero, tanto da determinare il mancato invito al Giro di Francia di alcuni dei principali campioni italiani. Non può trascurarsi il fatto che i risultati finali del recente Giro d'Italia costituiscano una chiara affermazione di alcuni corridori di altre Nazioni e debbano essere considerati un sintomo significativo e preciso della crisi di questo sport, concepito attualmente in funzione soltanto professionistica e tale da impedire in pratica una intensa partecipazione dei giovani atleti ad un sano agonismo, con conseguenti ripercussioni negative nei riguardi delle attività industriali — come quelle dirette alla costruzione di biciclette ed accessori — che sopravvivono solo a condizione che tale genere di sport rimanga veramente popolare. L'interrogante, pertanto, chiede che il Governo voglia precisare in quale maniera intenda intervenire presso gli organi responsabili (Coni e Confederazioni competenti) per una adeguata tutela del buon nome d'Italia nel campo sportivo ed al fine di far rimanere lo sport uno strumento vicino al popolo, elemento indispensabile per la formazione e la educazione della gioventù. (1072)

CURTI (MATTEUCCI, BRODOLINI). — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di ribadire agli organi direttivi ed esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno il concetto informatore delle disposizioni che disciplinano la partecipazione delle cooperative di lavoro e dei loro consorzi alle pubbliche gare, disponendo, tra l'altro, per una più facile e più larga loro partecipazione agli appalti di pertinenza. Ciò in relazione alla ormai invalsa consuetudine del prefato Istituto e degli enti concessionari di fare uso assai ristretto nei confronti degli enti cooperativi del margine di discrezionalità consentito dalle vigenti disposizioni, fissando come regola limitazioni od esclusioni che non trovano giustificazione alcuna, tanto più se si considera che la disciplina giuridica dei consorzi e il loro costante controllo governativo presuppongono in modo assoluto da parte degli enti medesimi il possesso dei requisiti legali, tecnici, economici ed organizzativi che danno loro titolo preferenziale per assumere pubblici appalti. (1073)

CALANDRONE GIACOMO (MARILLI, GRASSO NICOLOSI ANNA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le disposizioni che autorizzano il questore di Catania, dottor Salazar, a vietare sistematicamente qualsiasi manifesto che faccia riferimento alla C.E.D. (1075)

GRASSO NICOLOSI ANNA (SALA, DI MAURO, CALANDRONE GIACOMO, FALETRA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende prendere provvedimenti nei confronti del funzionario di pubblica sicurezza La Parola e del tenente di pubblica sicurezza Allegra i quali alle ore 8,30 del giorno 15 giugno 1954 ordinavano una violenta carica contro un gruppo di una ventina di operai che pacificamente attraversavano la via Libertà della città di Palermo per recarsi alla Camera del lavoro. Incivile e selvaggio è stato il contegno degli agenti: dieci e più di essi picchiavano e calpestavano selvaggiamente un giovane operaio; altri manganellavano indiscriminatamente operai e cittadini che si trovavano di passaggio, mentre il La Parola e l'Allegra li incitavano perentoriamente a maggiori brutalità. (1076)

CERVONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la mancata partecipazione di un rappresentante italiano alla riunione di Halifax della Commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale, organismo di cui l'Italia è partecipe con regolare versamento di contributi, assenza che pregiudica gli interessi della industria nazionale della pesca atlantica. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se l'assenza di una delegazione italiana alla predetta riunione sia stata causata dalla mancanza di fondi che a questo scopo avrebbero dovuto essere approntati dal Ministero degli affari esteri. (1077)

CERVONE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se — in relazione alle esigenze della pesca marittima, allo scopo di riprendere al più presto gli studi e le ricerche pratiche di biologia marina applicata di cui è vivamente sentito il bisogno per la crisi in cui versa questa attività produttiva nazionale, le cui istanze ai fini di incrementare le sperimentazioni scientifiche sono state reiteratamente espresse in convegni e sulla stampa tecnica — non si ritenga opportuna la ricostituzione della squadriglia sperimentale di pesca, creata con decreto-legge 10 giugno 1920, n. 913, e riconfermata nel testo unico delle leggi sulla pesca, il quale testo unico all'articolo 18 ne prevede la attività ai fini appunto « delle ricerche scientifiche applicate alla pesca e per tutte le indagini relative all'incremento di tale industria, in particolare per le indagini al largo ». Le condizioni attuali delle industrie della pesca italiana, in particolare per le difficoltà sorte nel dopoguerra a seguito delle mutate condizioni politiche che impediscono l'esercizio della pesca d'altura in larghe zone dell'Adriatico e del litorale nord-africano, impongono l'obbligo indilazionabile da parte degli organi statali di contribuire alla ricerca di nuove fonti di produzione, a meno di non voler compromettere alla base questo vitale settore economico del paese. L'interrogante chiede inoltre, nella eventualità che le difficoltà di reperire i fondi per la ricostituzione della squadriglia sperimentale di pesca debbano rinviarne *sine die* l'entrata in esercizio, che i Ministeri succitati svolgano i necessari passi presso il Ministero della difesa-marina al fine di poter utilizzare temporaneamente, ai fini delle più urgenti sperimentazioni applicate alla pesca, qualche unità della marina militare, la quale vanta antiche tradizioni di proficua e attiva collaborazione nel campo delle ricerche di biologia marina. (1078)

PEDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — facendo riferimento a recente disposizione con cui entro il 30 giugno 1954, dovrebbero essere licenziati dalla amministrazione della difesa gli impiegati civili non di ruolo che abbiano raggiunto il 65° anno di età — se non riterrebbe opportuno che sia considerata la possibilità di sospendere tale decisione in attesa ed in previsione delle preannunciate nuove norme sullo sfollamento del personale statale non di ruolo (sospensione per sé non incompatibile con quanto disposto dal decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, comma 5, che regola la materia). Ciò in considerazione del fatto che la nuova ed attesa regolamentazione potrebbe offrire al personale da licenziare condizioni di maggiore favore, specie per la categoria di coloro che, già pensionati e successivamente assunti al nuovo servizio, sarebbero ora posti in condizione di particolare sfavore dal disposto del comma 9 dell'articolo 8 del succitato decreto legislativo. (1079)

GULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza e come giudichi l'azione insopportabilmente illegale e faziosa che il prefetto di Cosenza va esercitando da tempo ai danni dei comuni della provincia che hanno amministrazioni popolari e specialmente ai danni del comune di San Giovanni in Fiore, grosso paese di più di ventimila abitanti, col mal dissimulato, ma ben chiaro proposito, di pervenire allo scioglimento dell'amministrazione. Si denunciano a questo proposito i due seguenti ultimi fatti: 1°) in data 18 giugno 1954 il prefetto ha indirizzato al sindaco di San Giovanni il seguente telegramma, del quale è perfino superfluo sottolineare la provocatoria illegalità: « Viene riferito che vostra signoria si starebbe attivamente adoperando per proclamazione sciopero che dovrebbe effettuarsi in codesto comune il 21 giugno 1954. A riguardo reputo opportuno ricordarle sia agli effetti penali che a quelli amministrativi che vossignoria nella qualità di ufficiale di pubblica sicurezza est proposto tutela ordine pubblico inconciliabile con doveri carica che ella ricopre. Le faccio presente anche per sua buona norma che dopo quanto est stato fatto per lenire disoccupazione codesto comune sciopero predetto avrebbe carattere prettamente politico »; 2°) con recente decreto il prefetto ha sospeso, senza alcuna specifica motivazione, il comitato dell'E.C.A. nominando commissario il signor Pugliese Anselmo, dirigente molto in vista della locale democrazia cristiana. Di costui si è altra volta parlato in occasione di altra gravissima illegalità, perpetrata dalla prefettura di Cosenza con la sua nomina a commissario a latere del sindaco, senza specificazione d'incarico né limite di tempo, creando così una carica e una funzione ignote al nostro ordinamento amministrativo. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda adottare per porre fine alle denunciate illegalità. (1080)

BIGI (GORRERI). — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — con ogni urgenza — le ragioni per cui non sono stati presi tempestivi e concreti provvedimenti per aiutare, nelle zone del Parmense colpite dal violento nubifragio e dalle susseguenti inondazioni dei giorni 15 e 16 giugno 1954, le amministrazioni comunali e le popolazioni, e più precisamente: agricoltori, artigiani, commercianti; salariati colpiti nei loro beni. Si suppone che l'entità del danno causato dal nubifragio dei giorni 15 e 16 giugno 1954 nella provincia di Parma sia superiore, come risulta da un primo esame, in cifre assolute, a quella causata dall'alluvione del Po che ha interessato molti comuni del Parmense nel novembre del 1951. Gli interroganti richiedono, pertanto, che il Governo prenda con urgenza provvedimenti concreti con il relativo stanziamento di somma adeguata e stabilisca varie misure per facilitare la ripresa dell'attività dei contadini, degli artigiani e dei commercianti. (1081)